

Svelate, nel convegno promosso dal Circolo culturale Agorà, curiosità e note storiche sulla scoperta dell'America

Calabrés, marinaio di Colombo

La nostra regione può vantare una tradizione di mariniera, di naviganti e scopritori

Domenico Cacciola

Nella sala delle conferenze del Museo Nazionale della Magna Grecia, promotore il Circolo Culturale Agorà, presieduto da Gianni Aiello, si è svolto un interessante convegno sulla scoperta dell'America, sui viaggiatori e sulle imprese di chi, andando per mare, ha scritto pagine immortali di storia e scoperte. Le celebrazioni sui cinquecento anni della "scoperta" sono trascorse da un pezzo, l'onda emotiva che per due anni ha contagiato il pianeta e noi italiani fieri di appartenere alla stessa razza di quel Cristoforo Colombo scopritore e navigatore, si è dissolta e così ritornare sul tema, con serena obiettività offre lo spunto per approfondire alcuni temi non marginali e curiosità davvero interessanti. Tra i relatori lo storico mons. Giovanni Musolino che ha raccontato dei naviganti dello Stretto attraverso le epoche, svelando ritrovamenti di lapidi che onoravano capitani di nave morti in naufragio durante il dominio romano della nostra città. Ancora storie di uomini e passaggi, citazioni di battaglie con epocali scontri e insomma tutta l'interessantissima storia di un tratto di mare che sta sotto ai nostri occhi che spesso disconosciamo. Il professor Carlo Baccillieri, ha poi trattato un tema inusuale, quanto stimolante per i sensi tutti: il contributo dell'America alla gastronomia calabrese. E non sono mancate novità, curiosità e ricette cui prendere nota. Dopo una proiezione diapositive e di uno spezzone di filmato tratto da uno dei numerosi films sulla scoperta del continente America, è toccato al dottor Letterio Siclari stupire l'uditorio accorso nella sala del Museo con il tema centrale del convegno che si intitolava appunto: «Anno 1492, un calabrese alla scoperta dell'America». Gianni Aiello ha introdotto, invece, il tema dal titolo «Bagnara, Stilo, Radicena, il triangolo reggino verso l'oceano», raccontandoci di uomini importanti per la mariniera come Francesco Gemelli Careri nato a Radicena (oggi Taurianova) nel 1651, il quale dopo un viaggio di quasi sei anni, ne impiegò più del doppio per raccontarlo nei dettagli in un importante volume intitolato *Giro nel mondo* pubblicato in prima edizione a Napoli nel 1699. Alla fine la lettura di Orlando Sorgonà della lettera dell'Ammiraglio genovese, che si firmata

l'Almirante, datata 15 febbraio 1493 ed indirizzata a Raffaele Saxis (tratta da una stampa rarissima della Biblioteca Ambrosiana di Milano) all'indomani della scoperta. Il tema dell'intervento di Sorgonà, incentrato appunto sullo storico documento ha trattato l'inizio della storia moderna a partire proprio da quelle storiche poche righe di annuncio. La curiosità sul marinaio imbarcato al seguito di Colombo, presente assieme a tutti gli altri a Palos il 3 agosto 1492, non sono andate deluse e l'uditorio si è gustato come nel finale di un giallo le notizie storiche, abbastanza attendibili, su questo abitante del Regno di Napoli che si chiamava Antòn Calabrés ed era imbarcato sulla Pinta, nave che gettò l'ancora nello specchio di mare della spiaggia dell'isola di Guanahani. Tutto il resto dell'equipaggio di Cristoforo Colombo, così come risulta dai documenti facente parte la Probanda Fiscal effettuata nel 1515 sul Darièn, era spagnolo eccetto due porteghesi, Juan Arias e Juan Potoguèd, Jàcome el Rico il suo mozzo compatriota ed un veneziano, tale Juan Vecano. Insomma come i napoletani, anche noi calabresi siamo stati ovunque e anche se con personaggi secondari protagonisti e spettatori partecipi di eventi storici che hanno cambiato il volto dell'umanità. Lodevole, quindi, l'iniziativa del Circolo Agorà che scava nella storia e nelle sue pieghe, soprattutto quella della nostra terra, che come un forziere restituisce i tesori e storie che dovremmo custodire come memoria e patrimonio comune.

il Quotidiano
Segni prima

12 ottobre 2000

Oggi e domani due incontri sulla scoperta dell'America e su Murat Dibattiti sulla storia promossi dall'Agorà

Celeste Romano

“ANNO 1492: un calabrese alla scoperta dell'America” e “Gioacchino Mura: un re tra storia e leggenda” sono i temi dei due incontri organizzati, rispettivamente, per le ore 16 e 30 nel pomeriggio di oggi al museo della Magna Grecia e in quello di domani all'Archivio di stato dal circolo culturale L'Agorà, presieduto da Gianni Aiello. L'incontro di oggi, centrato sull'apporto della nostra regione ha dato ai primi viaggi transoceanici, avrà un ospite d'eccezione: Tommaso Pacino, il

“navigator” di Catona che all’inizio dell’estate ha tentato di ripercorrere con il suo gommone le tappe del viaggio di Enea verso Roma. Un’avventura per creare un gemellaggio tra la classicità e la cristianità che si è arenata nel mare Egeo dove è naufragato il “pius Eneas del Giubileo”. Relatori dell’incontro, che sarà introdotto dal sodalizio organizzatore, saranno: monsignor Giovanni Musolino, Carlo Baccellieri, Letterio Siclari, Gianni Aiello e Orlando Sorgonà. Secondo i relatori, sarebbero almeno tre i motivi che legherebbero la Calabria alla scoperta dell’America. Colombo, che aveva certamente un’istruzione superiore alla media ed era anche nutrito di letture classiche, si era lasciato influenzare dalla profezia di Gioacchino da Fiore, che appunto era Calabrese, nella quale prediceva che la conquista definitiva del sacro sepolcro sarebbe partita proprio dalla Spagna. Questo lo convinse ad insistere presso i sovrani d’Aragona, che alla fine secondarono i suoi disegni e lo finanziarono. La predizione di Gioacchino da Fiore, quindi, ha alimentato la tenacia di Colombo. E sulla Pinta, questo sarebbe il secondo legame, si imbarcò un certo Anton Calabres, vale a dire Antonio il calabrese, con la mansione di marinaio semplice ma era chiaro che, per una simile missione, il personale da imbarcare fosse stato scelto con particolare oculatezza. La terza connessione è, invece, relativa al secondo viaggio di Colombo in America. I sovrani spagnoli, devotissimi, chiesero al Papa che sulla nave venissero imbarcati anche dei religiosi per diffondere la fede cattolica fra gli indigeni. Il Papa gli inviò il vicario generale dei minimi, quello fondato da San Francesco da Paola, insieme ad altri monaci. Per concludere, furono infatti i religiosi calabresi a celebrare la prima messa in America Latina il 4 gennaio del 1494. Il secondo appuntamento è domani per la sesta edizione del convegno centrato su Gioacchino Murat. Alla tavola rotonda, moderata da Natale Bova, interverranno: Mario Spizzirri sulle “istituzioni militari in epoca murattiana”, Pasquale Amato su “la politica di un re in bilico tra Parigi e Napoli”, Domenico Coppola su “due regimi a confronto agli albori del decennio in Calabria Ultra: dai dispacci della Regia Udienza (1801-1808)”, Carmelina Sicari su “la dimensione della storia in Stendhal”, Gianni Aiello su “il decennio attraverso documenti inediti” e Orlando Sorgonà con “il decennio e le ballate popolari”.

AGORÁ/ Un calabrese alla scoperta dell'America

e.c.

Due full immersion nella storia, quelle che il circolo culturale “L’Agorà” propone per oggi e domani. “Anno 1492: Un calabrese alla scoperta dell’America” sarà il tema dell’odierna giornata di studio, che si svolgerà a partire dalle ore 16,30, presso la sala convegni del Museo della Magna Grecia. Un approfondimento sul viaggio alla scoperta dell’America che vide perfino la presenza di un calabrese tra i componenti della ciurma di Colombo: il marinaio Anton Calabrès imbarcato sulla Pinta, la cui vicenda verrà svelata dallo studioso Letterio Siclari. Ma anche un’occasione per conoscere tre figure di naviganti reggini: Domenico Vignaiolo, Vincenzo Fondocarò e Giovanni Francesco Gemelli Careri. Il primo, oltre che l’inventore di un particolare strumento per la navigazione, fu autore del “De cosmographica”, e alcune sue carte nautiche sono conservate nelle biblioteche di Berlino e Parigi. Il secondo, definito “l’Ulisse del XIX secolo”, a bordo di una piccola goletta ripercorse le orme della spedizione di Colombo. Il terzo fu autore di un diario di un viaggio, dal 1686 al 1692, su un viaggio dall’Est all’Ovest, e, probabilmente, compì addirittura il giro del mondo. A raccontare questi tre personaggi sarà lo stesso presidente del sodalizio culturale, Gianni Aiello, con una relazione intitolata “Bagnara, Stilo, Radicena: il triangolo reggino verso l’Oceano”. Altre relazioni saranno tenute da Orlando Sorgonà, Carlo Baccellieri e monsignor Giovanni Musolino, mentre alcuni studenti della Scuola superiore interpreti e traduttori, diretta da don Domenico Calarco, leggeranno una lettera dell’ammiraglio genovese. I lavori saranno introdotti dal segretario del circolo, Natale Bova, e tra il pubblico sarà presente il navigatorio solitario Tommaso Pacino. L’altra iniziativa promossa dall’Agorà, è il classico appuntamento con il convegno annuale, giunto alla sesta edizione, “Gioacchino Murat: un re tra storia e leggenda”. La manifestazione, come detto, è programmata per domani presso i locali dell’Archivio di Stato, con inizio alle ore 16,30. Ad aprire l’incontro sarà la direttrice dell’istituzione ospitante, Lia Domenica Baldissarro, quindi, dopo l’introduzione di Natale Bova, interverranno Mario Spizzirri sul tema “Istituzioni militari in epoca murattiana”, Pasquale Amato su “La politica di un re in bilico tra Parigi e Napoli”, Carmelina Siclari che spiegherà “La dimensione nella storia di Stendhal”, e Orlando Sorgonà, il quale racconterà “Il decennio francese e le ballate popolari”, mentre Domenico Coppola parlerà di “Due regimi a confronto agli albori del decennio in Calabria Ultra: dai dispacci della

Regia udienza (1801-1808). La chicca della serata sarà l'illustrazione, effettuata da Gianni Aiello, de "Il decennio attraverso documenti inediti". Insomma due interessanti appuntamenti che certamente forniranno nuovi spunti di riflessione sul nostro passato.



12 ottobre 2000

Un curioso convegno organizzato dal circolo L'Agorà su una pagina di storia sconosciuta

Un calabrese marinaio di Colombo

Si giunge al fatidico appuntamento con "Anno 1492: un calabrese al seguito di Cristofaro Colombo", incontro organizzato dal Circolo Culturale L'Agorà, presieduto da Gianni Aiello. Il sodalizio reggino che si esula da pretesti per operazioni di carattere commerciale o di convenienza accademica, tende con i suoi appuntamenti a fare memoria storica nei confronti di fatti e personaggi messi nel dimenticatoio della memoria collettiva. Questo è l'operato del Circolo Culturale L'Agorà che fin dal 1993, anno della fondazione, si sta prodigando nella ricerca e nella riscoperta di elementi atti ad una sorta di rinascimento culturale del territorio con i suoi uomini ed i loro stati emozionali. Ma cosa ci faceva un calabrese tra l'equipaggio del primo viaggio?!? Come mai il nostro antenato si trovava a Palos quel 3 agosto del 1492 atto ad intraprendere quel viaggio che lo avrebbe portato a toccare la spiaggia dell'isola di Guanahami di quel 12 ottobre, ribattezzata poi dal navigatore genovese San Salvador e chissà, se nel 1493 rientrò a Palos e fu accolto trionfalmente e narrando dell'epica impresa. Tra le connessioni che la Calabria ebbe con la scoperta dell'America c'è da evidenziare il pensiero e la vita dell'Abate Gioacchino da Fiore che influenzò l'ammiraglio genovese. Lo spirito profetico del religioso lo si trova nell'opera dantesca, nel terzo libro del Paradiso, canto XII, dove secondo la profezia di Gioacchino da Fiore, la spedizione per la conquista definitiva del Santo Sepolcro doveva muovere dalla Spagna. E fu grazie a questo illuminato frate calabrese che in Colombo scoccò la scintilla iniziale di

quella grandiosa idea che si concretizzò in un'aurora brumosa nel mezzo di un mare calmo ed incantato. E forse per pure caso che il nostro antenato non abbia potuto annunciare a squarcia gola "Tierra a la vista", ma questo poco importa Lui c'era e quindi per dare lustro al nostro passato, senza nessun timore od altro sarebbe necessario che le amministrazioni preposte e perché non quelle cittadine, si decidessero nell'attuare una semplice operazione culturale ma di grande significato: quella di intitolare una nuova strada, o un luogo a questo nostro oscuro concittadino, figlio di Calabria, i cui tratti somatici verranno svelati nel corso della manifestazione. Durante il simposio si parlerà anche di cartografi, altri viaggiatori che nel corso dei secoli hanno portato un pezzo della nostra provincia in posti sperduti allora sconosciuti. E tali attitudini, a distanza di tempo sono ancora vive ed attive, come andrà a testimoniare l'ospite d'eccezione Tommaso Pacino: questo ed altro scoprirete durante il convegno. Il convegno sarà l'occasione per riscoprire una pagina di storia molto curiosa ed interessante che riguarda tutti i reggini: chi avrebbe mai pensato che un reggino era a bordo di una delle caravelle di Cristoforo Colombo?



12 ottobre 2000

UN CALABRESE ALLA SCOPERTA DELL'AMERICA

Alle ore 16,30, al Museo della Magna Grecia, giornata di studio sul tema "Anno 1492: un calabrese alla scoperta dell'America", organizzato dal Circolo "L'Agorà". Relatori: mons. Giovanni Musolino, prof. Carlo Baccellieri, dott. Letterio Siclari, sig. Gianni Aiello, dott. Orlando Sorgonà.

Giovedì prossimo il circolo “L’Agorà” organizzerà un interessante seminario

Scoperta dell’America: un calabrese fece parte della ciurma di Colombo?

Si ricorderanno alcuni illustri antenati navigatori

C.D.

Anche i calabresi possono vantarsi di aver scoperto l’America. Almeno, secondo quanto sostengono diversi storici e ricercatori contemporanei, alcuni dei quali si daranno appuntamento nella nostra città per illustrare una scoperta che, se confermata, può risultare “clamorosa”. Il Circolo culturale “L’Agorà”, presieduto da Gianni Aiello, organizzerà giovedì 12 un seminario di studi avente come tema “Anno 1492: un calabrese alla scoperta dell’America”, che si svolgerà alle ore 16,30 presso il Museo della Magna Grecia. A questa manifestazione sono previsti numerosi e qualificati interventi. Dopo i saluti del segretario del sodalizio organizzatore, Natale Bova, seguiranno le relazioni dello storico mons. Giovanni Musolino che tratterà il tema relativo a “I naviganti dello Stretto”, di Carlo Baccellieri che tratterà “Il contributo dell’America alla gastronomia calabrese” e di Letterio Siclari, il quale entrerà nel merito della scoperta. Successivamente, Gianni Aiello relazionerà su “Bagnara, Stilo, Radicena: il triangolo reggino verso l’oceano”. Toccherà infine ad Orlando Sorgonà svelare il “mistero” sul nostro corregionale che fece parte, nientedimeno, che della ciurma di Cristoforo Colombo. Per sostenere l’esistenza di questa figura verranno citate alcune fonti storiche affidabili. Nel corso del seminario si rievocheranno anche altri tre navigatori calabresi: Domenico Vigliarolo, Vincenzo Fondacaro e Giovanni Francesco Gemelli Careri. Domenico Vigliarolo, vissuto nel ‘500, fu cosmografo ed autore dell’opera scientifica “De cosmographia”. Alcune sue carte nautiche sono custodite nella Biblioteca

regionale di Berlino. Il Vigliarolo, per qualche anno, esercitò anche importanti funzioni nella celebre Casa di Contrataction Real di Siviglia. Vincenzo Fondacaro, nato a Bagnara nel 1844, salpò giovanissimo con un equipaggio della marina inglese. La sua grande impresa ebbe inizio il 19 settembre del 1880, quando il navigatore partì da Montevideo con il suo “Leone di Caprera”, un battello a vela, alla volta del porto spagnolo di Las Palmas. Il terzo ed ultimo personaggio, Gemelli Careri, nacque nel 1651 a Radicena, l’attuale Taurianova, da una ricca e distinta famiglia. Dal 1693 al 1698, viaggiò ininterrottamente dall’Italia fino a Cuba. Fu in Egitto, Turchia, Persia, nelle Indie, in Cina e nell’arcipelago delle Filippine. Durante questi viaggi descrisse gli usi, le abitudini di quelle popolazioni.